



CITTÀ DI CHIVASSO

12 MAGGIO 1944

12 MAGGIO 2004

***60° Anniversario del 1° bombardamento aereo
sulla Città di Chivasso***

a cura di Pietro Nolli



(Foto archivio personale del sig. L. Arduino)

INCURSIONI AEREE SULLA CITTÀ DI CHIVASSO: 1944-1945

Notizie e fotogrammi raccolti da varie fonti, in merito ai bombardamenti subiti dalla Città di Chivasso durante l'ultima parte del secondo conflitto mondiale.

COSTRUZIONE DEL RIFUGIO ANTIAEREO PER LE SCOLARESCE DEL CAPOLUOGO

Nella prima decade del mese di **Settembre 1940**, il Podestà di Chivasso Dott. Cav. Giuseppe BERTOLO, su invito di Sua Eccellenza il Prefetto di Torino, con delibera n° 214 del 14 Settembre 1940, incarica l'impresa FERRERO Luigi di Brusasco di costruire, per l'imminente apertura dell'anno scolastico 1940-1941, un rifugio antiaereo per gli alunni delle Scuole del Capoluogo **“di guisa che le famiglie abbiano la sicurezza che i loro figli hanno presso la scuola una protezione antiaerea non minore di quella che avrebbero in casa”**.

CONSIDERAZIONI TECNICHE SULLA COSTRUZIONE DEL RIFUGIO AL CAMPO SPORTIVO (°)

“Per prima cosa si sono studiate attentamente le condizioni del cantinato degli Edifici Scolastici e risultò che solo il cantinato dell'Istituto Tecnico D. Cosola può essere adattato con sufficiente garanzia allo scopo, con opportune sistemazioni e chiusure di aperture.

Le strutture di tale edificio sono in cemento armato ed esistono sopra il cantinato n° 4 orizzontamenti.

Nel citato cantinato, sistemato con panche di fortuna, illuminato, convenientemente aerato, possono trovare posto tutti gli alunni dell'Istituto Tecnico, i Professori, tutti i bambini dell'adiacente Casa della Madre e del Bambino con personale addetto e circa un centinaio di bambini della vicinissima Scuola Elementare.

Il cantinato del grande edificio delle Scuole Elementari e Scuola di Avviamento Professionale, non risponde a buone norme di sicurezza quantunque anche questo edificio abbia struttura in cemento armato. Infatti tale edificio sebbene costruito solo nell'anno 1921, ebbe già a subire opere di consolidamento degli orizzontamenti causa cedimenti forse dovuti a movimenti delle fondazioni posate su terreni alluvionali di antico letto del Po.

*Per quanto sopra ed in considerazione che tali condizioni non sono migliorate, anche se non si notarono ulteriori sensibili movimenti, che le scale d'accesso al cantinato non rispondono assolutamente al fabbisogno, che quasi certamente il più basso orizzontamento non potrebbe forse sostenere il crollo dell'edificio soprastante e che tutto l'insieme dell'edificio non presenta quella sicurezza che può dare tranquillità morale e particolarmente **dovendo ospitare 600 bambini** (°), si è stabilito di risolvere diversamente il problema costruendo un opportuno ricovero.*

Molto bene si può prestare l'adiacente Campo Sportivo confinante col cortile delle Scuole e quindi comodamente accessibile alle scolaresche attraverso opportune aperture comunicanti.

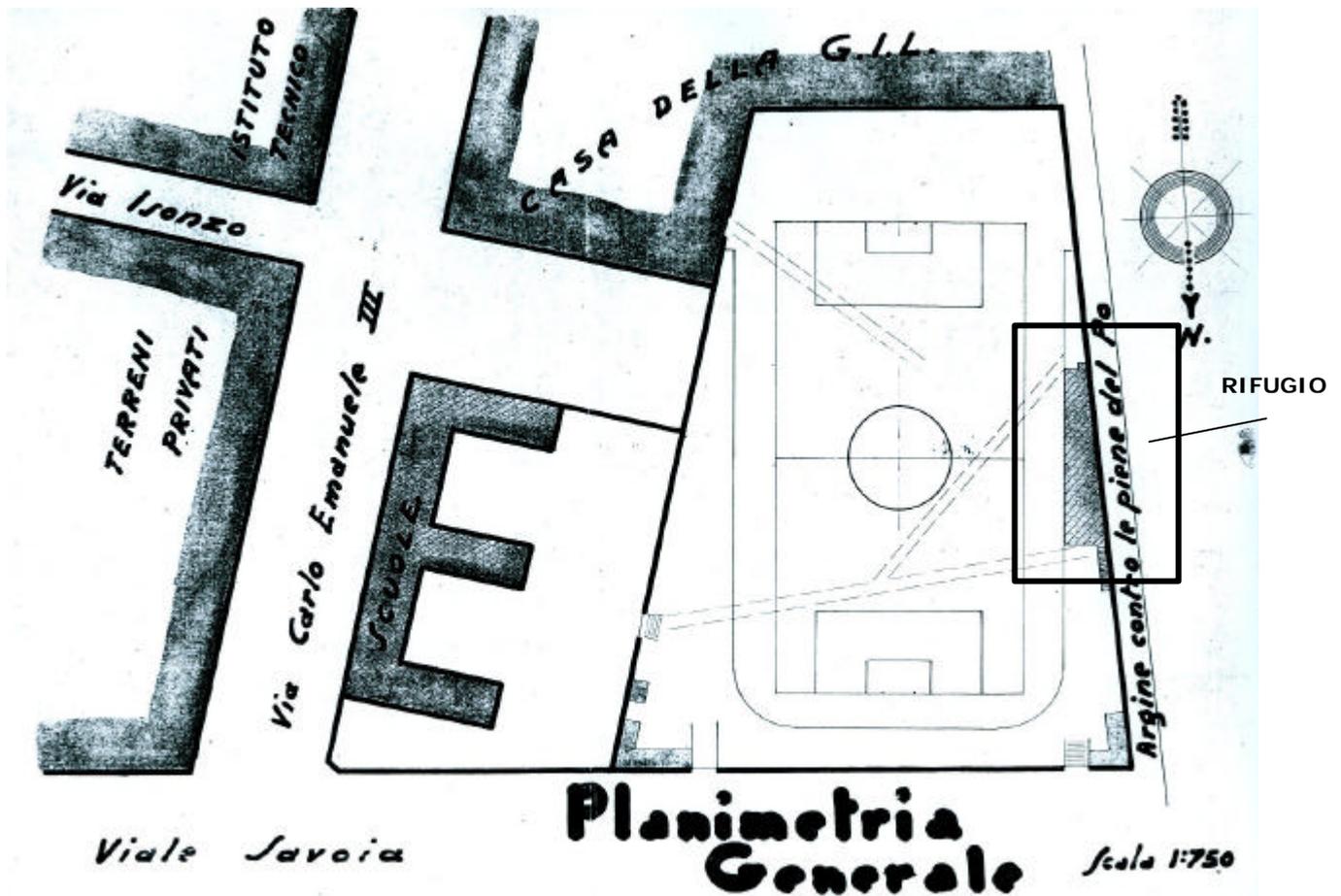
In tale località ed in tutte le adiacenze alle Scuole, è da scartare la possibilità di costruire opportune trincee di protezione per il fatto che la vicinanza del Po e la bassa quota del terreno provocano infiltrazioni d'acqua che a volte, a seconda del livello del fiume, arrivano al piano della campagna e quindi renderebbero inservibili le trincee inondate completamente.

***La migliore soluzione del problema**, dopo attento esame, è parsa quella di **costruire il ricovero leggermente il rilievo** rispetto al piano di campagna ed usufruire dell'orizzontamento di copertura quale **opportuna tribuna per il campo da gioco**, tribuna che d'altra parte era già stata studiata e sarebbe stata costruita se le attuali contingenze non lo avessero impedito.*

Il Campo Sportivo è infatti privo di qualsiasi gradinata o tribuna per il pubblico”.

(°) - Ora denominato **G. Pastore**.

(°°) - **480 alunni** delle Elementari + **70 bambini** ospiti della Casa della Madre + **il personale**.



*Disegno che rappresenta la dislocazione del rifugio antiaereo come da progetto
(tratta dall'Archivio Comunale)*

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DEL RIFUGIO AL CAMPO SPORTIVO

“Il progetto della ditta FERRERO prevede la costruzione a lato del campo di gioco su una superficie fra detto campo ed il muro di cinta. Detta superficie ha forma trapezoidale non avendo il muro di cinta andamento parallelo al limite della pista di corsa contornante il campo di gioco.

La fronte della costruzione verso il campo da gioco è di metri 40 più, ai due lati, le scale d'accesso. L'orizzontamento è costituito da un tratto trapezoidale di piano inclinato e da una serie di cinque alzate formanti la gradinata ove il pubblico troverà posto. Al centro vi è uno spazio adattato a tribuna d'onore con corpo sopraelevato rispetto ai gradini adiacenti.

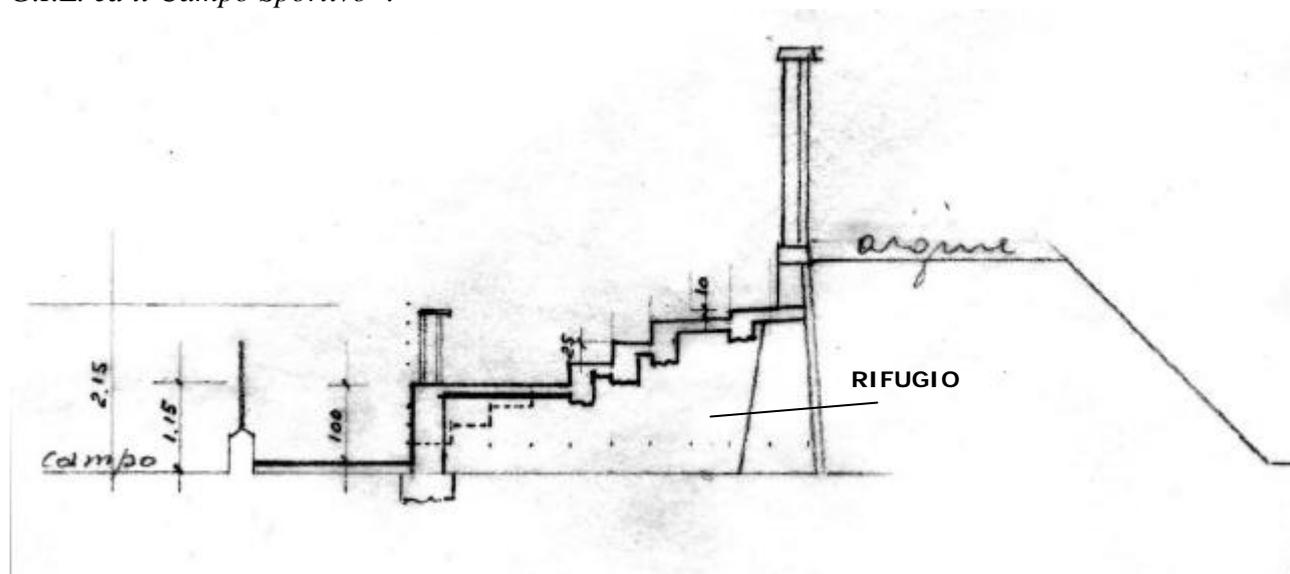
L'altezza variabile dell'orizzontamento è di m. 2,65 dal piano del campo di gioco sino ad un massimo di m. 4,20 nella parte appoggiata all'esistente muro di cinta convenientemente rifatto e rinforzato con getto di calcestruzzo armato. Alle scale, alla tribuna d'onore e lungo tutto il filo esterno della costruzione, sarà eretto un parapetto con copertura adatta.

Nel getto del cemento armato dell'orizzontamento saranno posate delle quadrelle di vetro onde rendere più illuminati i locali sottostanti. Onde dare punti d'appoggio alle solette ed ai gradini calcolati e funzionanti come tante travi, il locale ricavato risulterà diviso in tanti scomparti da muri di cemento, locali che nel tempo futuro potranno essere adattati a spogliatoi e servizi pel Campo Sportivo e che attualmente assolveranno appunto al compito di creare un abbastanza sicuro ricovero alle scolaresche.

Le aperture ricavate verso il campo, nel muro di elevazione, saranno convenientemente chiuse con la posa di rotaie di pietra di proprietà del Comune, chiusura a carattere provvisorio e che potrà essere sostituita nell'avvenire da opportuni serramenti. Sotto il piano di posa del pavimento sarà steso un sottofondo di ghiaia grossa onde favorire lo scolo delle acque per le quali è prevista

la possibilità di costruire la fogna di raccolta posando già tubi attraverso il getto di calcestruzzo delle fondazioni e formando opportuni pozzetti in muratura.

Su tutto l'orizzontamento verrà **posta della terra in riporto** e per lo **spessore di m. 1** onde ottenere una maggior protezione contro i colpi di bombe. Saranno inoltre aperti due convenienti passaggi nel muro di cinta fra il cortile delle scuole ed il Campo Sportivo e fra il cortile della G.I.L. ed il Campo Sportivo”.



Sezione trasversale del rifugio antiaereo del campo sportivo
(tratta dall'Archivio Comunale)

CONSEGNA LAVORI E SPESA SOSTENUTA PER LA COSTRUZIONE DEL RIFUGIO

“In data **16 Settembre 1940** viene effettuata la **consegna dei lavori** alla ditta **FERRERO** e in data **16 Ottobre 1940** viene sottoscritta dal geometra comunale la dichiarazione dell'**ultimazione dei lavori del rifugio antiaereo per le scolaresche del Capoluogo**.

La spesa sostenuta è stata pari a Lire 96.610,20”.

Nota - A lavori di realizzazione già avanzati, ci fu il **rischio di non vedere ultimata l'opera** in quanto risultava **in contrasto** con il **Regio Decreto Legge del 7 Settembre 1939 n° 1326**.

Con riferimento a tale decreto, che vietava tassativamente l'impiego del cemento armato e del ferro nelle costruzioni, il Prefetto di Torino comunicava al Podestà di Chivasso, l'obbligo di sospendere i lavori i quali non avrebbero mai potuto ottenere il benestare del Genio Civile.

La quantità complessiva di ferro, (**tondino usato**) già in precedenza in possesso dell'Impresa impiegato per la costruzione fu di **50 quintali**.

Dopo vari scambi epistolari, la Prefettura, con prot. n° 3642 datato 23 Gennaio 1941, comunicava al Podestà di Chivasso la concessione della **sanatoria** in virtù della particolare importanza ed urgenza della costruzione già ultimata e funzionante.

CREAZIONE DI ALTRI RIFUGI PER SCUOLE MEDIE E POPOLAZIONE

Successivamente alla costruzione ex novo del rifugio antiaereo nel Campo di calcio, il Comune di Chivasso ha provveduto ad attrezzare con opportuni arredamenti, **i sotterranei della Scuola Media “Demetrio Cosola”** (ex Istituto Tecnico) onde poter ospitare in caso di necessità, gli alunni e il personale relativo, della Scuola d’Avviamento Professionale (n° 185 alunni) e della Media (n° 135 alunni) per **un totale di circa 350 persone**.

Tali locali sono stati ritenuti sufficientemente sicuri e spaziosi, ben costruiti, rinforzati da opportune opere di puntellamento, provvisti di uscite di fortuna, protetti da 2-3 solai in cemento armato, da un soffitto a tavelloni e da un tetto in tegole sovrastanti.”

Un altro ricovero era stato in precedenza costruito dalle Ferrovie statali, nell’area interna allo scalo merci della stazione ferroviaria di Chivasso. Tale rifugio, nato per proteggere, in caso di allarme, preminentemente i dipendenti e i viaggiatori delle ferrovie, venne anche utilizzato dai cittadini chivassesi, fino al bombardamento del 12 Maggio 1944 durante il quale venne centrato in pieno dalle forze aeree alleate.



*Ricovero antiaereo costruito all’interno dello scalo ferroviario, indicato dalla freccia
(Cartolina dall’archivio personale della sig.ra A. Laidelli)*

AVVENIMENTI BELLICI

Dopo l'Armistizio stipulato con gli Alleati ed annunciato alla Nazione l'8 Settembre 1943, il territorio nazionale è diventato campo di scontro armato tra l'Esercito italiano (dissolto quasi totalmente) e nuovi alleati anglo-americani da una parte e le truppe, ancora presenti in Italia, dell'ex alleato tedesco dall'altra.

Il Governo italiano e le Autorità politiche e militari, stabilitesi a Brindisi, offrono subito agli Alleati la collaborazione delle forze disponibili (circa 430.000 uomini) anche se non in piena efficienza operativa, allo scopo di mitigare le durissime condizioni dettate dall'Armistizio e facilitare l'avanzata degli anglo-americani verso le regioni settentrionali della penisola per ottenerne la definitiva liberazione.

Anche la nostra città ancora occupata, a cavallo degli anni 1944-'45, dalle Milizie fasciste, dal Presidio della 1ª Brigata Nera "Ather Capelli" e da una guarnigione tedesca, è stata considerata dagli Alleati per la sua posizione geografica, un obiettivo strategico da colpire con interventi dal cielo non potendo in quel periodo ancora operare con Reparti terrestri.

Fin dal 1940 il **Ministero della Guerra-Direzione Centrale della Protezione Anti Aerea**, (C.C.P.A.A.) con circolare n° 8303/159 datata 3 Agosto 1940 diramata a tutte le Prefetture del Regno, disponeva e ordinava a tutti i Comuni Provinciali di Protezione A.A. (da cui dipendeva anche la Sezione di Protezione Anti Aerea di Chivasso dislocata nel palazzo comunale) "**di impiantare a far luogo dal 10 Giugno 1940** (data della dichiarazione di guerra alla Francia e Inghilterra) **di un DIARIO DI GUERRA dove giornalmente siano annotati:**

- a) eventuali segnalazione di allarme e loro durata (*);
- b) eventuali incursioni aeree precisando gli obiettivi colpiti, i danni prodotti ed i soccorsi prestati;
- c) l'attività svolta dal C.P.P.A.A. nelle anzidette circostanze e quanto altro possa riuscire utile conoscere, a distanza di tempo, intorno a tale attività".

Su detto "**Diario di guerra**", conservato nell'Archivio storico comunale, sono state annotate giornalmente a partire dal 10 Giugno 1940 fino al 6 Giugno 1944, tutte le segnalazioni riguardanti gli **allarmi e preallarmi aerei** delle incursioni aeree degli Alleati (definiti ironicamente dalla stampa del periodo "**LIBERATORI**") di cui si riassumono di seguito le più significative:

- **Anno 1940** - segnalati n° **29** Allarmi e n° **2** Preallarmi;
 - 12 GIUGNO** -1° Allarme;
 - 27 AGOSTO** -15° Allarme: Apparecchi nemici sorvolano la città e dintorni; getto di razzi luminosi e manifestini; azione dalle postazioni di mitragliatrici; è stato rinvenuto presso la frazione di **Pratoregio**, n° 1 involucro di paracadute di razzi;
 - 6 SETTEMBRE** -22° Allarme: Apparecchi nemici sorvolano i dintorni della città; getto di razzi luminosi presso la frazione **Boschetto**.
- **Anno 1941** - segnalati n° **10** Allarmi e n° **16** Preallarmi (il 22 Giugno è stata dichiarata guerra alla Russia).
- **Anno 1942** - segnalati n° **37** Allarmi e n° **35** Preallarmi;
 - 18 NOVEMBRE** -18° Allarme: - N° 2 bombe incendiarie di grosso calibro sono state lanciate presso la frazione **Torassi** di cui una non esplosa (nessun danno alle persone e cose); nella frazione **Castelrosso** sono stati lanciati diversi razzi ed una bomba incendiaria che è caduta nella piazza provocando la rottura di alcuni vetri della chiesa e cose vicine (nessun danno alle persone); contegno popolazione calmo e disinteressato.

- **Anno 1943** - segnalati n° 61 Allarmi e n° 97 tra Preallarmi e Allerta.
- **Anno 1944** - segnalati n° 23 Allarmi e n° 39 Preallarmi (o di Allerta) fino al 4 Giugno data dell'ultimo rilevamento registrato sul "Diario di Guerra" prima che la sua gestione venisse trasferita alla segreteria dell'U.N.P.A.(**)

12 MAGGIO – Ore 0,9: segnale di Allerta; ore 1,7 cessato;

Ore 9,15: 18° segnale di Allarme :-**INCURSIONE AEREA: apparecchi nemici sorvolano la città sganciando sul centro ed alla periferia, numerose bombe dirompenti di medio e grosso calibro. Oltre al ricovero dei poveri vecchi (Opera Pia Clara) e il Dispensario Antitubercolare, sono state colpite, case civili, rurali e cascinali.**

Ingenti i danni, morti e numerosi feriti; contegno della popolazione calmo e disciplinato.

L'opera di pronto soccorso si è iniziata immediatamente; vi hanno partecipato i Militi della Croce Rossa, i Vigili del Fuoco del Distaccamento di Chivasso e di Gassino, la locale squadra dell'U.N.P.A., truppe della G.N.R.(*) e truppe germaniche. La popolazione civile ha prestato la sua opera coadiuvando nel trasporto dei feriti all'Ospedale Civico e portando i primi soccorsi ai feriti leggeri.**

I morti si calcolano in un centinaio ed i feriti quattrocento.

Le bombe sganciate si calcolano da 250 a 300, il 99% esplose.

Qualche incendio sviluppatosi, è stato prontamente domato dai Vigili del Fuoco."



Come si presentava dopo il 1° bombardamento un caseggiato di Via Paleologi

(Foto dall'archivio personale della sig.ra M. Teresa Taraglio)

Alla prima cruenta incursione del 12 Maggio, fecero seguito **altre 34 azioni aeree di bombardamento e mitragliamento** sulla città e dintorni nelle date:

- **Anno 1944** - 22 Giugno; - 22/24/25/26 Luglio; - 2/20 Agosto; - 3/5/9/11 Settembre; - 7/11/28 Ottobre; - 1/14/31 Dicembre.
- **Anno 1945** - 1/8/9/18/20/21/22/25/28/30 Gennaio; - 6 Febbraio; - 29 Marzo; - 1/10/15/16/22 Aprile.

Da altri documenti esaminati nell'Archivio comunale di Chivasso riguardanti la **“Richiesta di indennità di bombardamento”** inoltrata dal Sindaco BISACCA Domenico al Prefetto di Torino (dott. CIOTOLA) in data 6 e 10 Ottobre 1946, risulta l'entità numerica ufficiale delle vittime registrate all'ufficio comunale preposto, che complessivamente si riassume in:

- **Morti** per incursioni aeree = **104** di cui:

n° 73	il 12 Maggio	1944
n° 7	il 22 Giugno	1944
n° 4	nel Luglio	1944
n° 2	nell'Agosto	1944
n° 1	nel Settembre	1944
n° 9	nell'Ottobre	1944
n° 1	nel Dicembre	1944
n° 4	nel Gennaio	1945
n° 3	nell'Aprile	1945

- **Feriti** = **375**
- **Invalidi** = **14**
- **I danni materiali** sono stati stimati in **400 milioni di Lire**.

Si presume però che il numero dei morti e dei feriti sia maggiore, tenuti presenti i casi di colpiti da incursioni aeree sull'autostrada o su strade provinciali non segnalati al Comune di Chivasso.



*Altri effetti devastanti del bombardamento in Borgata “Corona”
(Foto dall'archivio personale della sig.ra M. Teresa Taraglio)*

(*) **Classificazione dei tipi di allarme**

Dalle ore 12,00 del 29 Settembre 1944, il C.C.P.A.A. comunica che *“in aggiunta ai normali suoni di sirena di allarme, per la Provincia di Torino verranno trasmessi anche via radio dalla stazione EIAR di Torino sull’onda media di m. 238,5 pari a kilocicli 1258.*

I segnali d’allarme in vigore dal 1° Febbraio 1945 vengono così definiti:

- *Allarme:* - 10 suoni della durata di 3 secondi ad intervalli di 3 secondi;
- *Limitato pericolo:* - 3 suoni della durata di 13 secondi ad intervalli di 10 secondi;
- *1° cessato allarme:* - viene dato dopo l’allarme con segnale acustico come per limitato pericolo;
- *Cessato allarme:* - 1 suono della durata di 60 secondi

Quando le sirene dell’impianto cittadino non funzionavano in tutto o in parte, altre sirene venivano montate su biciclette dei Vigili Urbani, portate a mano in postazioni fisse o venivano utilizzate quelle degli stabilimenti industriali. (nota dal giornale **“La Stampa”** del 30 Gennaio 1945).

(**) **U.N.P.A.**

Unione Nazionale Protezione Antiaerea suddivisa in Comandi Provinciali. Da quello di Torino era gregaria la Sezione di Chivasso i cui dipendenti delle formazioni mobilitate (molti erano delle classi anziane) erano assimilati ai militari alle Armi.

(***) **G.N.R.** - Guardia Nazionale Repubblicana.



*Caseggiati distrutti in Stradale Torino, **Borgo S. Pietro***
(Foto dall’archivio personale del sig. L. Arduino)

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEI SINISTRATI

Subito dopo la prima e più disastrosa incursione aerea ad opera di n° 36 “**Fortezze Volanti**” (bombardieri simili ai più recenti B52) dell’aviazione americana, si è costituito spontaneamente un Comitato cittadino coordinato dal Commissario Prefettizio Carlo CHIAVELLI, incaricato di raccogliere contributi e oblazioni a favore delle famiglie colpite dall’incursione.

A questa lodevole iniziativa partita il 17 Maggio 1944 e terminata il 26 Febbraio 1945, hanno risposto, 37 donatori tra banche, ditte e privati cittadini per una **somma complessiva raccolta di Lire 154.085**, somma suddivisa e distribuita in ragione dei danni e delle necessità accertate, a **184 famiglie chivassesi** che ne hanno beneficiato.

INTITOLATA UNA VIA DI CHIVASSO

Nella seduta n° 26 del Consiglio Comunale del 4 Agosto 1951, a perenne memoria del disastroso e più sanguinoso bombardamento subito dalla città, è stato deliberato con 18 voti favorevoli e 7 astenuti, di intitolare una traversa ancora anonima di via Blatta, “**Via XII Maggio 1944**” nella zona Nord della città, oltre ferrovia.



*Altri danni provocati dal bombardamento del 12 Maggio 1944 in Borgata “Corona”
(Foto dall’archivio personale della sig.ra M. Teresa Taraglio)*

ALCUNE TESTIMONIANZE DEI TRAGICI EVENTI

Ileana G.: - una delle più giovani vittime chivassesi ricorda:

“GUARDA QUANTI AEREI,....POI PER ME FU IL BUIO ”

“Ancora oggi, quando sento un rumore che in qualche modo mi genera paura, la mia ansia è di guardare verso l’alto. Per me il pericolo viene sempre dal cielo. Sono passati 60 anni ma per me quel funereo 12 Maggio 1944 è indelebilmente scolpito nei miei ricordi. Avevo 9 anni, orfana di madre dall’età di 3, vivevo con la nonna e le zie in piazza della stazione, frequentando la scuola delle suore in via dell’Asilo, il caso volle che quel mattino appena arrivata a scuola, vedendo la porta d’accesso aperta mi assalì una irresistibile voglia di uscire, di marinare la scuola si direbbe oggi.

Non l’avevo mai fatto, ma quel giorno non seppi resistere. Abbandonai l’Istituto e finii a sedermi sulle panchine della stazione con altre due compagne, Anna e Santina. Alcuni conoscenti mi riconobbero e avvertirono mia zia , che infuriata venne a prendermi per riportarmi a casa. Entrando nel cortile di casa mia udii il cugino gridare ‘guarda quanti aerei’ e le mie ultime parole furono ‘dove, dove?’. Poi il buio.

Ricordo che poi la mia vista lentamente metteva a fuoco un balcone diroccato, circondato da una fitta nebbia e mia nonna che atterrita cercava di ricompormi la gamba straziata con delle assicelle prese da una cassetta di frutta. Ricordo un camion che mi trasportava all’Ospedale, poi nuovamente il buio. Rischiavo di morire, avevo una gamba semi staccata e l’altra gravemente ferita e una lesione al braccio”.

Ileana G. una delle più giovani vittime del bombardamento di Chivasso, ha oggi 69 anni e vive sola. Una vita normale conquistata però duramente al prezzo di molte umiliazioni, di infiniti sensi di frustrazione, di quotidiane emarginazioni nei confronti delle persone ‘normali’.

“Non mi sono mai arresa e sono riuscita a vivere un’infanzia senza troppi problemi. Vennero però i vent’anni e fui costretta a prendere coscienza della mia situazione di diversa”.

Il tragico 12 Maggio in fondo per Ileana non è mai finito, così come la guerra per lei è continuata, sempre presente nel suo spirito e nel suo corpo; l’ha letta incessantemente negli occhi di un prossimo pieno di pietà, l’ha combattuta contro chi la voleva rassegnata a considerare la propria sofferenza come merito acquisito *“per salvare qualche anima in purgatorio”*, l’ha sofferta quando adolescente si è affacciata, con gli stessi diritti degli altri, alla vita.

“Questi sono ricordi miei, ai giovani di adesso forse, possono apparire come scene di un film, ma viverle in prima persona con il trauma che ne consegue, ti segna per tutta la vita. La paura che ancora adesso vivo è che quei tempi possano tornare. Spesso guardo questi giovani e mi chiedo se si rendono conto che da un momento all’altro possiamo ricadere in quella situazione, se non peggio. La guerra mi ha rubato metà della vita, lo Stato mi ha offerto poi, nel ‘49, sei mila lire come debito mensile vitalizio, che si è accresciuto negli anni fino a raggiungere attualmente la cifra di 500 Euro”.



Fabbricati distrutti in via Paleologi
(Foto dall'archivio personale della sig.ra M. Teresa Taraglio.)

Silvia D.:- abitante in frazione Castelrosso rivive ogni anno la sua amara e terribile esperienza:

“UNA STRANA TRAGICA SENSAZIONE”

“Mi trovavo sfollata (°) con la mia famiglia a Castelrosso proveniente da Torino dove avevamo la residenza abituale, avevo appena compiuto i 14 anni e terminato di frequentare le scuole di Avviamento Commerciale di Chivasso.

Da poco tempo ero stata assunta nello studio tecnico dell'ing. Ugo Rivetti, progettista edile, e quella mattina del 12 Maggio chiesi al "Principale" di lasciare il posto di lavoro perché in preda ad una agitazione e preoccupazione dettata da una strana sensazione di pericolo e di paura dopo aver udito l'ennesimo allarme suonato dalle sirene. Dati gli eventi bellici, sentivo nell'aria che poteva accadere qualcosa di importante ma di segno negativo per me, per i miei famigliari e parenti.

L'ing. Rivetti un pò meravigliato, acconsentì alla mia richiesta ed io inforcata subito la bicicletta presi la direzione della stazione ferroviaria passando per via Torino, via Roma e giunsi nei pressi dell'Albergo Italia dove abitava una mia zia.

Conoscendo la sua testardaggine e l'assoluta tranquillità a sottovalutare il pericolo, la invitai caldamente ad allontanarsi dall'abitazione con la figlioletta Miranda di soli 11 mesi, per mettersi in zona più sicura. Alle mie insistenze e nonostante si sentisse già il cupo rumore degli aerei, mi rispose di “farmi furba” e di “andare pure” senza di lei. Ma mentre la inducevo a seguirmi, entrambe vedemmo improvvisamente nel cielo lo schieramento e la sagoma degli aerei bombardieri che si avvicinavano.

Alla vista la zia si impressionò e si impaurì a tal punto che svenne; io senza perder tempo presi mia cuginetta in braccio e cominciai a correre per cercare il riparo più vicino. Mi sentivo morire,

mi mancava il respiro dall'affanno e dal peso della bambina che tenevo in braccio cercando di proteggerla; un signore distinto che in bicicletta passava in quel momento, non potè darci alcun aiuto.

In pochi istanti successe il finimondo; mi trovai di colpo scaraventata a terra, lungo il muro dell'edificio dell'Azienda Elettrica (ora palazzina ENEL di P.zza Garibaldi) provocato dallo spostamento d'aria dello scoppio delle bombe, quasi sommersa dalle macerie e polvere sollevata dal crollo delle case circostanti, con gli abiti a brandelli e la cuginetta sotto di me che rantolava per la mancanza di ossigeno.

Memore delle istruzioni ricevute dai componenti l'U.N.P.A. ho provveduto ad imbavagliare la bambina per permettere il filtraggio dell'aria quando vidi che la piccola era bagnata di sangue, non del suo ma del mio sangue, come subito dopo mi accorsi che inzuppava i miei indumenti ormai ridotti a stracci.

Durante il "bombardamento a tappeto" ho visto a terra nelle vicinanze, il corpo maciullato del ciclista che non mi aveva potuto offrire aiuto pochi istanti prima e saltare in aria il rifugio della stazione ferroviaria entro il quale si erano diretti alcuni passanti per trovarvi ricovero.

Non posso descrivere, se non provando ancora oggi profonda commozione e dolore, la scena che appena riuscii a intravedere prima di fuggire con la bimba, lontano dalla zona funestata in cerca di maggiore sicurezza. Mi ritrovai poco dopo con numerosi altri feriti lungo i viali alberati prima del canale Cavour senza sapere come vi ero giunta e con l'angoscia e il pensiero rivolto ai miei genitori e alla zia, nel dubbio, se rimanere in attesa di soccorsi o rimettermi a correr, ma non sapevo dove.

Ricordo ancora che cominciavo ad avere freddo e sentire odore sgradevole nell'aria, mentre in cielo erano ancora alte le colonne di fumo denso e scuro prodotto dalla combustione dei materiali distrutti dalle bombe, prima di ritrovarmi, con la cuginetta ferita, distesa su una panchina di metallo davanti all'Ospedale civico. Non sono mai riuscita a sapere come e chi mi vi abbia trasportata.

Indescrivibile lo spettacolo che mi si presentò agli occhi e attorno a me: la scena straziante dei feriti più gravi che in continuazione giungevano e si ammassavano per essere soccorsi, non la dimenticherò mai.

*Anch'io ero in attesa di essere medicata. Poiché non esisteva l'anestetico, fui invitata benevolmente dalla nobile figura di uomo e di chirurgo quale fu l'instancabile dott. **MARTINI**, che si prodigò all'inverosimile e che mi disse di bere ("**beif bèla cita**"), un bicchiere di un liquido alcoolico non ben identificato, per assopire il dolore dell'intervento medico susseguente.*

*La parte finale di questa mia tremenda e funesta esperienza che mi ha lasciato incancellabili segni corporali e profonde ferite psicologiche e sentimentali, termina con il mio ritorno a casa qualche ora dopo, rapata, cucita e medicata in più parti, sul calesse bianco del sig. **BESSO** che gentilmente aveva esaudito la richiesta di mio zio **Daniele**".*

(°) - Al 31 Maggio 1944 il **numero degli sfollati** residenti nel comune di Chivasso, ammontava a **4.334 persone** di cui **4.243 provenienti da Torino**.



*Ricognizione aerea degli anglo-americani: ponte sul Po della ferrovia Chivasso - Asti.
(Foto "Archivio Antonio Bertillo – Città Sant'Angelo (PE)" copia depositata presso Archivio Comunale)*

Angelo B.: - dipendente comunale:

“12 MAGGIO 1944: LA MORTE VIENE DAL CIELO”

12 Maggio 1944, ore 9 del mattino. Per Chivasso sembra preannunciarsi una “tranquilla” giornata di guerra, non dissimile dalle molte a cui era stata abituata da ormai quattro anni.

Un preallarme aereo non preoccupa nessuno: una squadriglia di bombardieri che dal mare si dirige sul Piemonte non è certo fatto inconsueto, nè tale da provocare particolari timori. Venti minuti dopo, l’allarme vero e proprio avverte che Torino e la sua provincia sono in pericolo, ma lo scetticismo di gran parte della popolazione ha ancora una volta la meglio. Pochi cittadini abbandonano le abituali occupazioni, convinti che l’obiettivo sarà ancora la vicino Torino.

Appena un quarto d’ora dopo, per molti sarà ormai troppo tardi! Esattamente alle 9,35 il minaccioso rombo di una formazione aerea non lascia più dubbi sulla destinazione e prelude all’apparizione in cielo, provenienti dalla collina in direzione di Asti, di una quarantina di bombardieri americani. Dopo un’ampia virata su Verolengo, si dispongono e avanzano lungo il tracciato della linea ferroviaria Torino-Milano ad una altezza di oltre mille metri. **E’ il bombardamento a tappeto.**

Per Chivasso cominciano i cinque minuti, più funesti della sua storia contemporanea: è il fuggi fuggi generale verso i ripari naturali, fra i primi sibili e boati delle esplosioni; sono i primi morti, colti nello spasimo della ricerca della salvezza.

Crollano case, si aprono voragini, la gente cerca scampo nelle cantine, nei fossati, corre all’impazzata per raggiungere la campagna, accecata dai bagliori delle deflagrazioni, soffocata dal denso fumo. Le bombe cadono a grappoli sulle teste dei chivassesi e sembra veramente la fine dell’intera città.

L’obiettivo strategico dell’operazione, che doveva essere la stazione ferroviaria, risulta sì colpito, ma la maggior parte degli ordigni cade ai margini di essa, distruggendo le borgate **Rivera, Posta, Blatta**, mentre a sud della ferrovia, **via Roma, piazza Garibaldi, via Italia** sono un ammasso di macerie.

Il rifugio antiaereo della stazione, colpito da una bomba, si trasforma in una trappola mortale dove sei persone lasciano la vita, oltre agli innumerevoli feriti.

L'Opera Pia Clara, salta praticamente in aria e i resti di alcuni vecchietti ricoverati, saranno ricomposti a fatica. Poi è la volta di via Berruti, del Borgo S. Pietro e giù giù fino al torrente Orco, raggiunto il quale la squadriglia si disimpegna e riprende la strada del ritorno.

“Li ho visti bene – racconta Angelo B. impiegato comunale sui ricordi del quale è stata condotta la presente ricostruzione - erano 36 aerei americani. Li ho contati ad uno ad uno. A quel tempo avevo 17 anni e abitavo con la mia famiglia nel casello ferroviario n° 20 nei pressi del fiume Orco. Inconsciamente, ora lo ammetto, sono stato fuori lungo tutto l’attacco e ho visto le varie evoluzioni che hanno compiuto sulla città”.

Cinque minuti ma forse anche meno, è durato l’inferno, poi a terra si contano i morti, si trasportano freneticamente i feriti all’ospedale, si corre, si cerca disperatamente un fratello, un figlio, una fidanzata che tragicamente manca all’appello.

Alzatasi la cortina di fumo, l’orrore appare in tutta la sua cruda realtà: quarantaquattro morti, che saliranno a settantatre nei giorni seguenti, duecento feriti, che alla fine risulteranno trecento settantacinque, molti gravissimi, case distrutte, macerie ovunque, anni di lavoro e di investimenti e sacrifici ridotti in cenere da tonnellate di tritolo.

Per tutto il giorno all’Ospedale cittadino è un continuo, impressionante affluire di feriti, trasportati a piedi o sui camions della Croce Rossa. Con pochi mezzi a disposizione e con un personale altrettanto scarso il nosocomio cittadino ha affrontato come poteva un’emergenza di tale portata. Molti chivassesi ricordano ancora oggi con commozione la durissima prova a cui si sottopose un giovane chirurgo cittadino, **il dottor Mario MARTINI**, che operò ininterrottamente giorno e notte, senza un minuto di sosta, quell’agghiacciante serie di feriti.



*Ricognizione aerea degli anglo-americani: individuato ponte ferroviario sul torrente Orco
(Foto “Archivio Antonio Bertillo – Città Sant’Angelo (PE)” copia depositata presso Archivio Comunale)*

ARTICOLI PUBBLICATI SU ALCUNE TESTATE GIORNALISTICHE DELL'EPOCA

Dal giornale "La Gazzetta del Popolo" di Torino

- *del 13 Maggio 1944 – Anno XXII:*

Gli anglo-americani contro i centri rurali

"CHIVASSO COLPITA IERI DA UNA FEROCCE INCURSIONE"

Numerose vittime fra i contadini intenti al lavoro – L'ospizio dei vecchi ed il Dispensario Antitubercolare distrutti.

Il terrorismo aereo nemico ha compiuto ancora una volta l'opera sua tremenda e barbara, accanendosi contro un centro rurale e di sfollamento, dove nessun obiettivo militare poteva celarsi.

Chivasso è stata colpita nel cuore, ha avuto distruzione e morte dai "*liberatori*", la sua gente, per lo più intenta al lavoro dei campi, ha sofferto il terrore dell'offesa aerea, della rabbia feroce degli anglo-americani.

Non vogliamo toccare particolari pietosi ed episodi strazianti: il ricordo delle ferite inferte a **Chivasso** non può essere lenito in alcun modo. La popolazione è stata sorpresa dall'attacco improvviso ed anche chi è riuscito ad allontanarsi dall'abitato venne colpito dagli apparecchi incursori, scesi a distruggere le case coloniche, le fattorie, gruppi di contadini al lavoro.

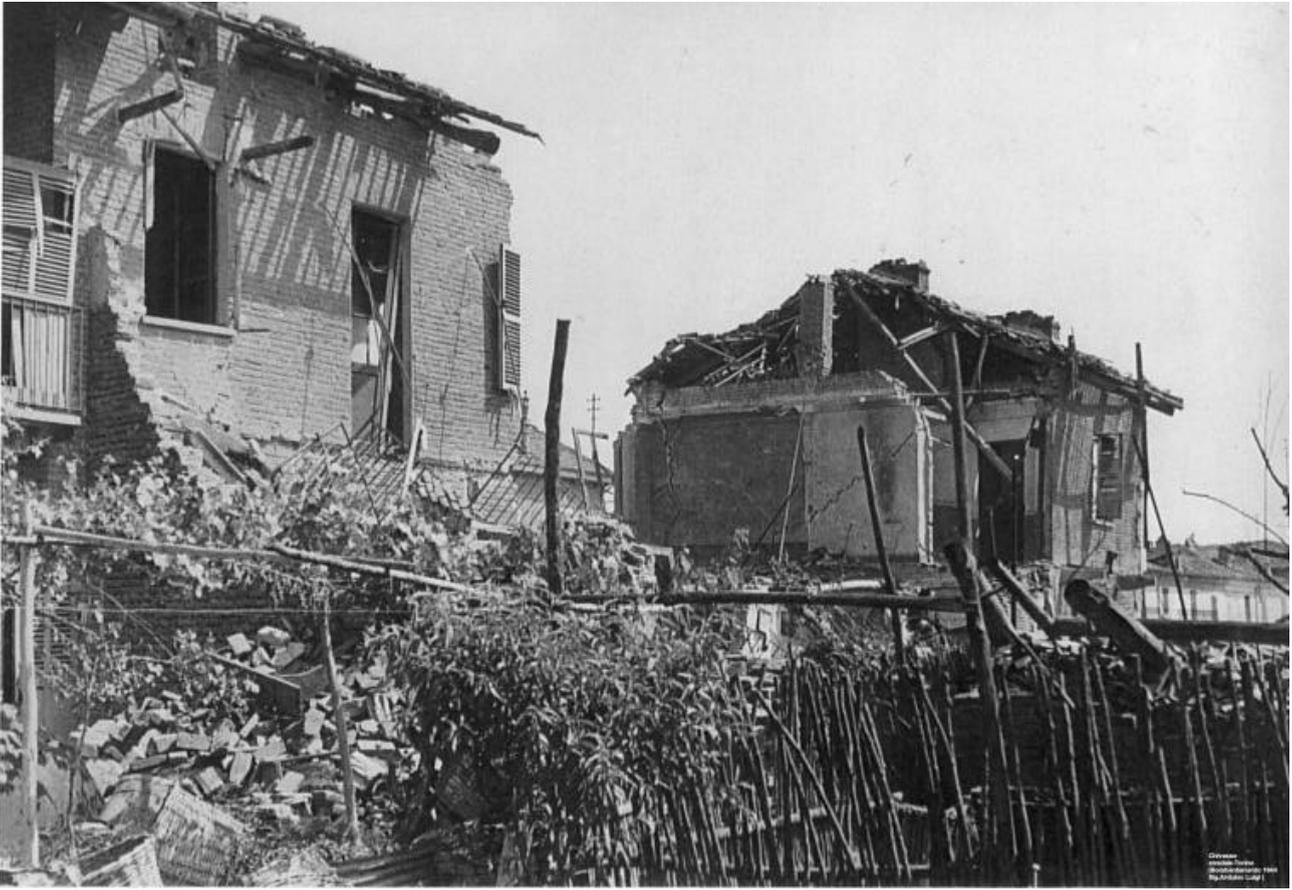
Molte vie della città sono state sconvolte ed interi fabbricati rasi al suolo. Tra gli edifici pubblici distrutti figurano **l'Ospizio Opera Pia Clara**, asilo di vecchi, dove 6 ricoverati e una persona di servizio hanno trovato la morte assieme ad una suora e altri ancora sono stati gravemente feriti. Anche il **Dispensario Antitubercolare** è stato semidistrutto pur recando visibili i segni della sua funzione.

Mentre ancora s'accaniva la furia nemica, le formazioni della Protezione Antiaerea, della Croce Rossa e i gruppi di volontari si prodigavano nell'opera di soccorso, quindi giungevano da Torino autocarri dei Vigili del Fuoco, ambulanze della Croce Rossa per poter sgomberare i feriti più gravi, mentre molti altri sono stati ricoverati nell'**Ospedale locale**.

Si è segnalato in modo particolare un gruppo di lavoratori che insieme a camerati germanici hanno portato il loro aiuto ancora durante il bombardamento. Particolarmente drammatico è stato il salvataggio di quattro persone pochi istanti prima che crollasse il soffitto della casa in cui erano rimaste bloccate.

Subito dopo l'incursione, il Commissario Federale dott. SOLARO, in rappresentanza anche del Capo della Provincia dott. ZERBINO, si è recato sui luoghi maggiormente colpiti, rendendosi conto dell'efficienza delle opere di intervento e di soccorso.

Il Commissario Federale, accompagnato dal Console CAVRES in rappresentanza del Comandante provinciale della G.N.R., ha diretto e preso personalmente parte alle opere di soccorso, interessandosi dei casi più pietosi e disponendo per immediati aiuti ai sinistrati.



Edifici danneggiati in Str. Torino
(Foto dall'archivio personale del sig. L. Arduino)

- *del 14 Maggio 1944:*

“L’INCURSIONE TERRORISTICA SU CHIVASSO”

Episodi di abnegazione e di solidarietà.

Sono continuati per tutta la giornata di ieri i lavori di sgombero delle macerie fra le numerose abitazioni rustiche di **Chivasso** che sono state distrutte o semi diroccate **nell’incursione nemica di Venerdì 12**. La cittadina rurale appare sconvolta dall’inspiegabile e barbaro attacco terroristico; la vita non è ancora riuscita a riprendere il suo corso normale.

L’impressione che abbiamo provato nel recarci sul luogo colpito, è stata più dolorosa ancora di quella che si può avere nel visitare una zona di una grande città colpita da un’ incursione; tutto il paese è unito nel dolore, non c’è nessuno che non abbia conoscenti fra le vittime od i colpiti dalla violenta aggressione.

Sono venuti in luce nuovi episodi di abnegazione, ed in tutto il paese si sottolinea con riconoscenza l’opera svolta dai militari e dai militi della Guardia Nazionale Repubblicana, accorsi tra i primi, che hanno lavorato ininterrottamente divisi in squadre, muniti di attrezzi e prodigandosi in tutti i modi fino a tarda notte diretti dal loro Comandante e dagli ufficiali che per tutta la giornata, hanno ordinato e organizzato soccorsi, trasporti e rimozioni di macerie. Quattro dei soldati sono rimasti feriti durante questi lavori e hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. L’Ufficiale medico ha prestato per tutta la giornata la sua opera presso l’Ospedale civile.

- *del 23 Giugno 1944:*

“IL 35° BOMBARDAMENTO DI TORINO”

Case coloniche distrutte alla periferia e nelle zone di **Chivasso**.

Ieri Torino ha subito la 35^a incursione nemica: ancora una volta l’efferatezza dei piloti anglosassoni si è abbattuta sulle nostre case mietendo vittime tra la popolazione civile, pacifici contadini intenti al lavoro dei campi, gente che si trovava per caso nelle zone battute dai piloti nemici, donne che stavano preparando la colazione per i mariti ed i figli.

Gli apparecchi incursori si sono spinti nella loro forza devastatrice anche sull’abitato di **Chivasso che ha subito il suo secondo bombardamento**. Particolarmente colpita è stata la periferia cittadina. Due cascinali sono stati colpiti in pieno e gravemente lesionati.

Fortunatamente tutti i componenti le famiglie delle case diroccate avevano cercato la salvezza fuggendo nei campi e uscirono incolumi dalla paurosa avventura che ha squassato le loro case. E con le case andarono pure distrutti gli attrezzi agricoli, mentre veniva ucciso il bestiame da lavoro, che nella fretta di fuggire, i contadini non avevano fatto in tempo a liberare.

Questo nuovo bombardamento del piccolo centro rurale di **Chivasso** ha suscitato un’onda di sdegno tra quella laboriosa popolazione. Subito dopo l’incursione il Capo della Provincia accompagnato dal vice Commissario al Comune dott. MASTROGIACOMO, dal Comandante dei Vigili del Fuoco, dal generale FENOGLIETTO, Ispettore provinciale della Protezione Anti Aerea e del Comandante dell’U.N.P.A., ha visitato i luoghi colpiti dall’incursione aerea nemica di ieri, impartendo direttive per l’organizzazione per una pronta opera di soccorso e per la sollecita riattivazione di tutti i servizi.



Croce a ricordo di CENA Luigi deceduto durante il bombardamento del 22 Giugno al Boschetto

(Foto dall’archivio personale sig. F. Camera)

- *del 26 Luglio 1944:*

“CHIVASSO BOMBARDATA PER LA QUINTA VOLTA”

Ieri nel tardo pomeriggio una formazione di **18 quadrimotori pesanti** anglo-americani ha **bombardato per la quinta volta Chivasso**. Si deplorano cinque feriti, per fortuna lievi; nessun morto. Sono intervenuti prontamente i mezzi di soccorso di **Chivasso**. Perfetto il funzionamento dei medici del civico **Ospedale**.

- *del 23 Agosto 1944:*

“LE AGGRESSIONI DEI *LIBERATORI*”

Mitragliamenti a bassa quota contro le pacifiche popolazioni di **Chivasso**, Pinerolo, Villafranca, Rivoli, Abbadia, Lanzo e Piovascote.

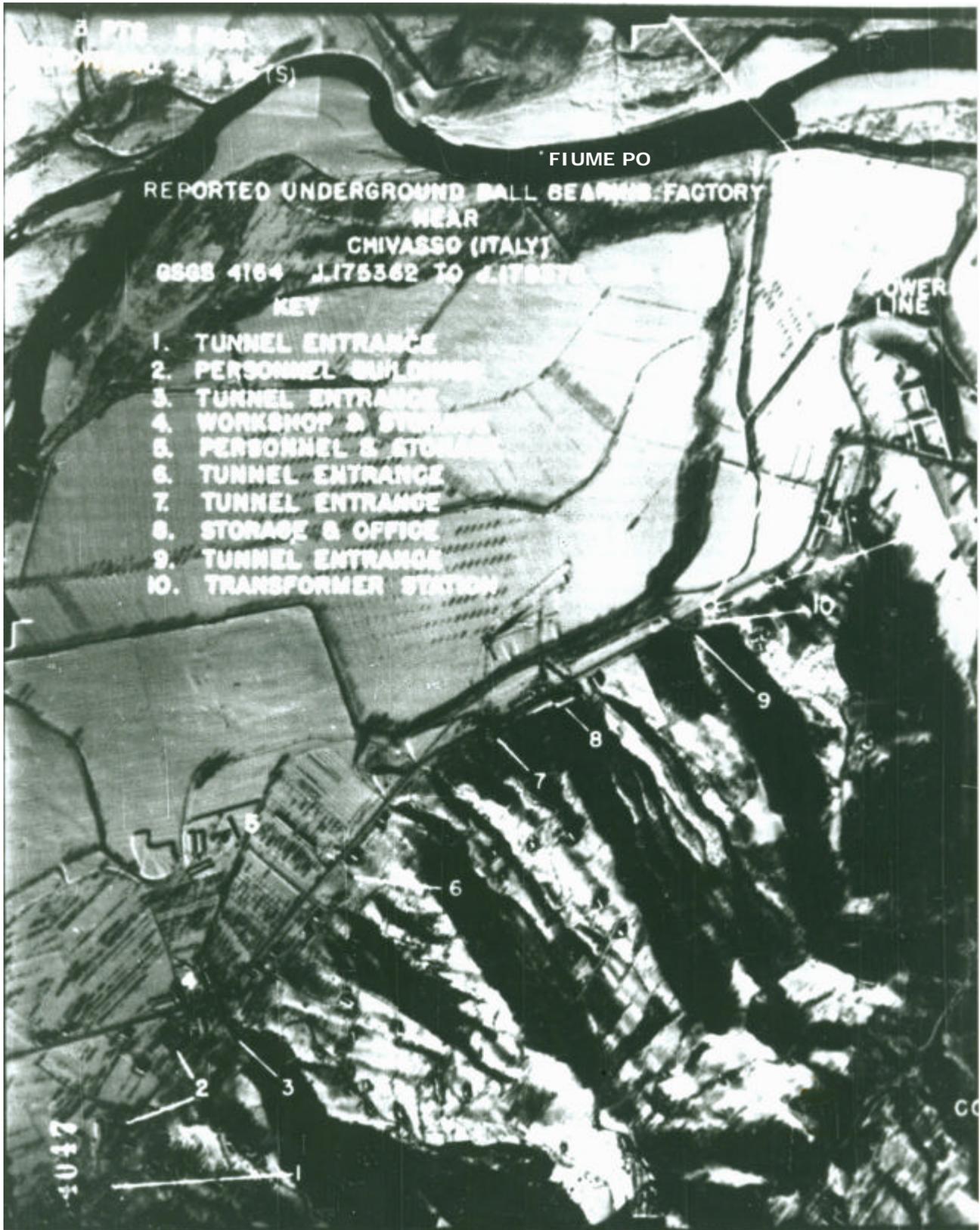
Numerosi morti e molti feriti.

Chivasso, Torrazza Villafranca, Pinerolo, Rivoli, Piovascote, Abbadia Alpina, Lanzo: queste sono le recenti e dolorose tappe del triste calvario che sta attraversando la popolazione piemontese. L'azione di mitragliamento, si fa possiamo ben dire, ogni ora più spietata ed implacabile. Pare quasi che gli anglosassoni vogliano forzare col sangue di centinaia di vittime innocenti le sorti della guerra.

I treni viaggiatori sono divenuti obiettivo preferito per queste azioni teppistiche, degne della mentalità e dello spirito dei *“liberatori”*. Ridono e mitragliano come ieri mattina un treno sulla linea di Saluzzo, ove 9 passeggeri trovavano la morte nel tentativo di allontanarsi dal treno e trovare un riparo qualsiasi nella campagna.

E fra Domenica e ieri mitragliavano un treno fra **Castelrosso e Torrazza** ferendo alcuni passeggeri, mitragliavano dei viandanti e un tran nei pressi di Airasca e ancora una volta la campagna nelle vicinanze di Rivoli; ieri a Piovascote.

A **Chivasso ripetute raffiche di mitraglia** venivano dirette contro le **panchine della stazione** gremita di passeggeri in attesa di un convoglio; era pieno pomeriggio, la visibilità perfetta e nessuno vorrà e potrà credere che si tratti di un errore: a quota bassissima ben avevano visto....in totale alcuni morti e parecchi feriti.



*Ricognizione aerea sulla fabbrica di cuscinetti RIV (in galleria) nei pressi di S. Raffaele Cimena
 (Foto "Archivio Antonio Bertillo - Città Sant'Angelo (PE)" copia depositata presso Archivio Comunale)*

- *dell'11 Ottobre 1944:*

Le azioni dei *“liberatori”*
“MORTI E FERITI DELL'INCURSIONE NEMICA SU CHIVASSO”

Nella indiscriminata incursione nemica effettuata l'altra mattina (7 Ottobre) nella zona di **Chivasso**, la furia nemica si è abbattuta su un **treno viaggiatori** e, scendendo gli aerei a motore spento dalle nubi, colpivano mediante la mitragliatrice da bassa quota il treno stesso, causando la morte a Angelo COZZI, d'anni 21, meccanico, residente a Nerviano Milanese in via Colorino; Giovanni MAGIS di Luigi, da Cerano d'Intelvi di Como; Benvenuto CORSINI fu Carlo, d'anni 54, meccanico, domiciliato a Milano, via Tarviso 36; Giovanni BRICCHI, d'anni 55, residente a Mairago; Assunta Parimbelli nata Morelli, d'anni 59, abitante a Verdello di Bergamo e di altre tre persone decedute senza che fosse stato possibile identificarle per mancanza di documenti.

Rimasero inoltre feriti: Andrea MAGGIONI fu Carlo, d'anni 20 residente a Turate, via Roma 5; Gregorio DI BENEFETTO fu Alfonso, d'anni 23, residente a Fiesso d'Artico (VE); Gianni LIETTI fu Luigi, d'anni 22, da Milano; Carlo PARIMBELLI fu Luigi, d'anni 63, operaio abitante a Verdello (BG), via Roma 37; Giovanni NAZZI di Ferdinando, d'anni 20, abitante a Monselice di Padova; Luigi ALZIATI di Carlo, d'anni 50, abitante a Milano, via Taccioli 14; Agostino ALGOSTINO, messaggero postale del treno.

Le squadre locali di pronto soccorso della C.R.I. in cooperazione con la locale Sezione U.N.P.A., si adopravano sollecitamente per il pronto trasporto dei feriti all'**Ospedale di Chivasso**.

Dal giornale “LA STAMPA” di Torino

- *del 13 Maggio 1944 – anno XXII:*

“TERRORISTICO BOMBARDAMENTO SUBITO IERI DA CHIVASSO”
L'Ospizio dei poveri vecchi distrutto - Case coloniche e d'abitazione colpite
Il Commissario Federale prende parte alle opere di soccorso.

Verso le nove e trenta di ieri mattina, Chivasso, cittadina eminentemente agricola, località di sfollamento preferita per la sua vicinanza a Torino, centro assolutamente privo di qualsiasi obiettivo militare, è stata oggetto di un violento, feroce bombardamento aereo da parte di alcune formazioni di bombardieri nemici.

La serena attività di tutti i giorni è stata improvvisamente troncata dalle sirene che hanno dato il segnale del grave pericolo che incombeva sulla cittadina, tramutatosi dopo poco, in una tragica ventata di morte.

Numerosi apparecchi nemici sono piombati sull'abitato e senza alcuna discriminazione, hanno rovesciato il loro carico micidiale arrecando distruzione e morte là ove poco prima la gente dei campi era intenta al lavoro.

L'offesa nemica, che rientra nei sistemi assassini anglo-americani, ha distrutto intere vie della città demolendo numerosissime case d'abitazione, mentre nelle immediate vicinanze, colpire case coloniche, uccidendo i contadini che nei campi avevano cercato riparo. E' stata una improvvisa tempesta di fuoco che ha ancora una volta dimostrato il bestiale cinismo nemico.

E' stato anche colpito, rimanendo completamente distrutto, l'Ospizio Opera Pia Clara ove

trovavano asilo i poveri vecchi e dove una suora è rimasta sepolta sotto le macerie e due altre gravemente ferite, mentre sensibile è il numero dei ricoverati che nel crollo del loro ospizio hanno trovato la più tragica fine.

Anche dei bambini, sorpresi a trastullarsi nei campi e nei prati, sono rimaste vittime innocenti della cieca ira nemica.

Una giovane madre alla ricerca del suo unico figlioletto, ne ha trovato il povero corpicino orrendamente mutilato. Come impazzita dal dolore, buttandosi su quanto al mondo aveva di più caro, ha gridato tutta la sua disperazione e poi, delicatamente, come se raccogliesse una cosa sacra, ha sollevato fra le mani il capo del suo piccino, ormai staccato nettamente dal corpo. Solo l'intervento di alcuni congiunti ha potuto troncare la drammatica scena, allontanando la povera madre.

I feriti, numerosi, venivano subito trasferiti all'Ospedale civile, ove nel frattempo erano state approntate dai militari, le cure del caso. I morti il cui numero si presume elevato, erano pietosamente raccolti e trasportati anch'essi in una sala dell'Ospedale ove i congiunti si recavano per il riconoscimento.

Subito il Commissario Federale dott. SOLARO, in rappresentanza anche del Capo della Provincia dott. ZERBINO, si è recato nei luoghi maggiormente colpiti, rendendosi immediatamente conto dell'efficienza delle opere di soccorso. Il Commissario Federale, che era accompagnato dal console CRAVES in rappresentanza del Comandante provinciale della G.N.R., ha diretto e preso parte alle operazioni di salvataggio, interessandosi dei casi più pietosi e disponendo per immediati aiuti ai sinistrati.

Sul posto si sono portati, i militi della Croce Rossa, che hanno fatto affluire negli ospedali torinesi i feriti più gravi, numerosi distaccamenti dei Vigili del Fuoco di Torino e squadre dell'U.N.P.A. nonchè i dirigenti delle istituzioni sanitarie.

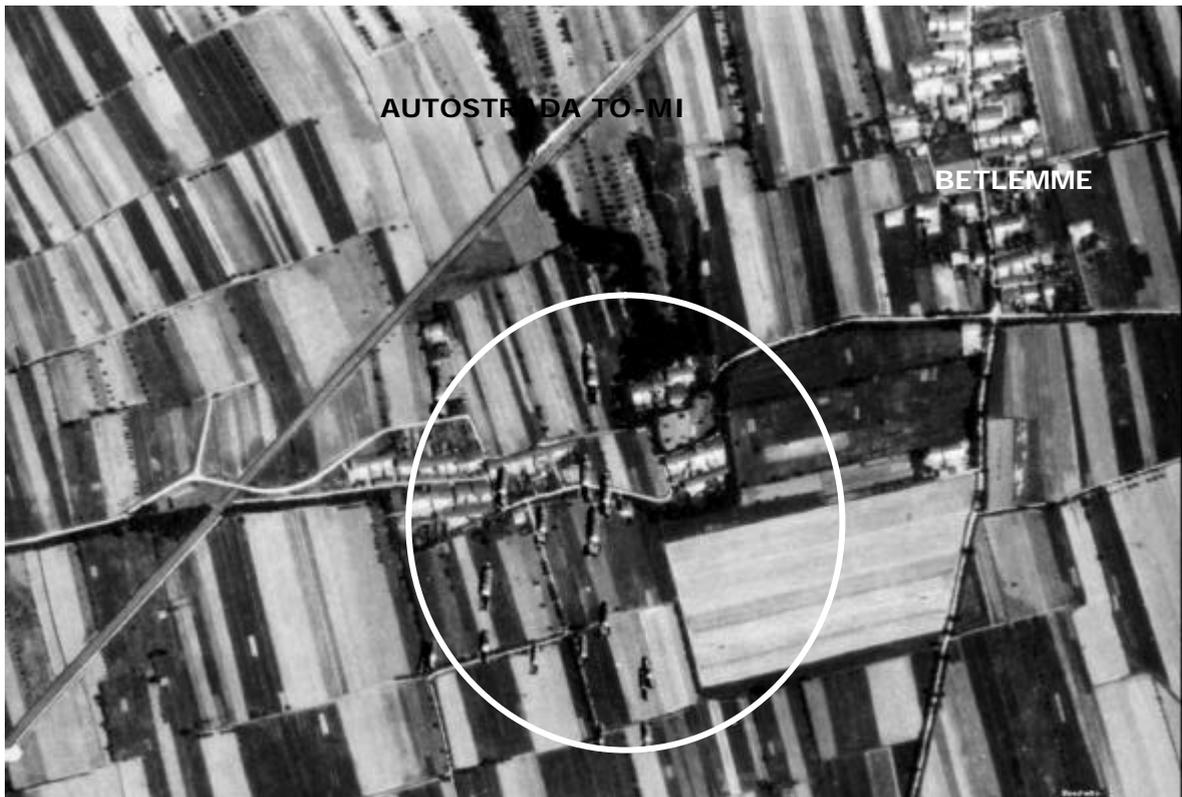
- *del 23 Giugno 1944:*

Torino bombardata per la 35^a volta

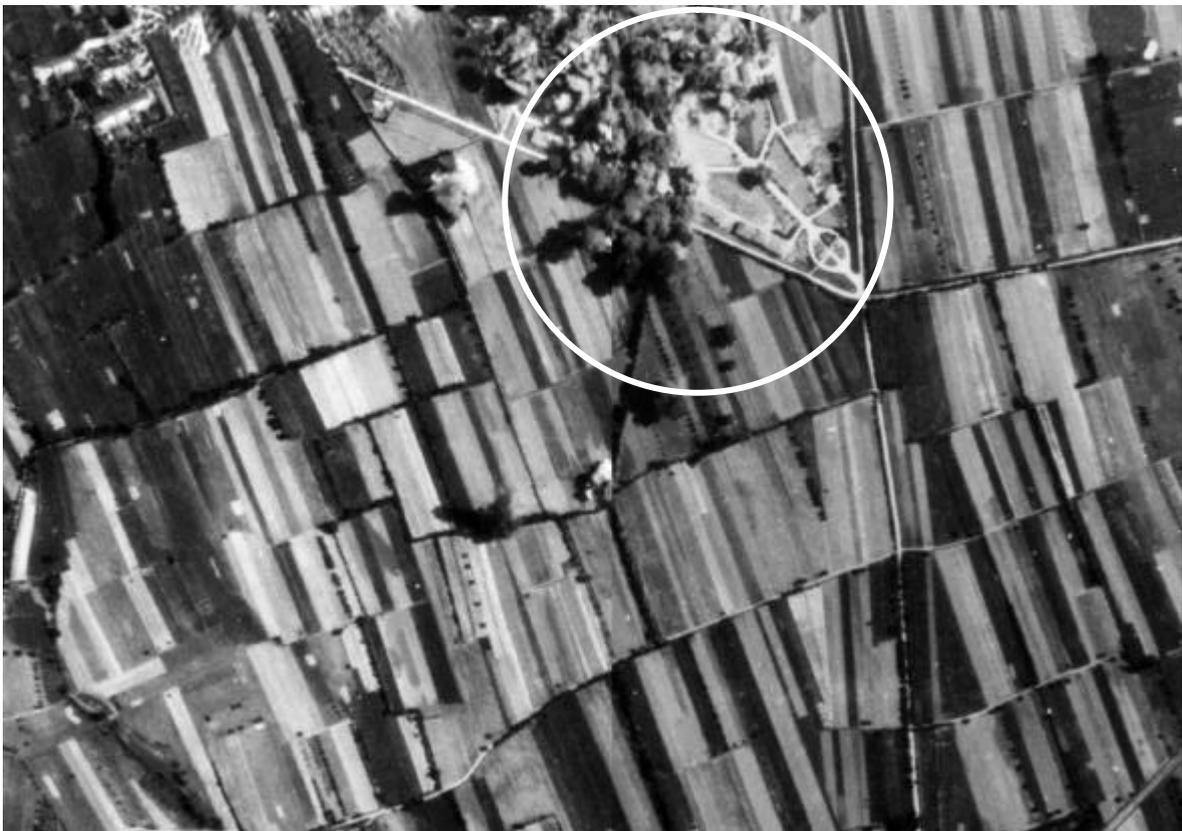
“LA PIRATESCA INCURSIONE ESTESA A BEINASCO E CHIVASSO”

La nostra città ha subito ieri nella mattinata, il suo trentacinquesimo bombardamento aereo. L'incursione nemica, violenta e diretta su quartieri popolari della città, si è verificata poco prima delle ore undici.

Anche a Beinasco e la vicina **Chivasso, quest'ultima già duramente provata or non è molto**, sono state bombardate. Considerevoli sono i danni alle abitazioni rurali, mentre imprecisato è ancora il numero delle vittime. L'opera di soccorso è entrata immediatamente in azione; distaccamenti di Vigili del Fuoco, della C.R.I., dell'U.N.P.A. e della G.N.R. si sono portati sulle località colpite, ove, come sempre, si sono prodigati nella rimozione delle macerie e nel prestare i primi soccorsi ai colpiti.



*22 Giugno 1944 – Bombe appena sganciate che andranno a colpire l'autocentro di **Boschetto**
(Foto dall'archivio personale del sig. G. Pillot)*



*22 Giugno 1944 - L'autocentro di **Boschetto** centrato in pieno dal bombardamento
(Foto dall'archivio personale del sig. G. Pillot)*

- *del 3 Agosto 1944:*

Continua il terrorismo nemico

“ALTRI CENTRI RURALI BOMBARDATI E MITRAGLIATI”

Le zone di Druento, Moncalieri, S.Benigno, Pinerolo, Lombardore e **Chivasso** sotto il fuoco dei piloti anglo-americani.

Ancora una volta, ieri gli aviatori nemici si sono accaniti contro località rurali della nostra provincia, non gettando solo bombe su centri abitati ma mitragliando, come già avevano fatto in altre incursioni, la popolazione civile che cercava scampo nella vicina campagna.

Durante tutta la giornata, scegliendo questo o quel centro abitato, i bombardieri anglo-americani hanno scaricato i loro micidiali ordigni, a casaccio, distruggendo ancora una volta case civili e popolari.

In una delle incursioni pomeridiane sono state nuovamente attaccate le zone di Moncalieri e di **Chivasso**, mentre è giunta notizia che in una delle incursioni della giornata, i dintorni di Pinerolo hanno subito un altro attacco aereo che ha prodotto gravi danni e vittime.

- *del 23 Agosto 1944:*

I “liberatori” all’opera

“CENTRI DELLA PROVINCIA BOMBARDATI E MITRAGLIATI”

La ferocia degli aviatori anglo-americani, anche nella giornata di ieri, si è sfogata indiscriminata, contro popolazioni e abitazioni rurali, umili casolari sparsi fra il verde della campagna, lontani da ogni obiettivo militare ed ha sconvolto anche un piccolo cimitero ai piedi delle nostre montagne dove la pace, il raccoglimento e la serena poesia del ricordo di coloro che più non erano, regnavano da secoli.

L’opera devastatrice delle dirompenti e le criminali azioni di mitragliamento sui contadini che inermi attendevano al lavoro dei campi, è continuata quasi ininterrottamente per tutta la giornata, spargendo lutto e desolazione là dove, come ucelli di morte, i **“liberatori”** hanno fatto la loro apparizione.

A **Chivasso** gli apparecchi nemici, sbucati improvvisamente da dietro un leggero strato di nuvole, **sono piombati sull’abitato come uccelli rapaci** a mitragliare i cittadini intenti alle loro quotidiane occupazioni. Si hanno a deplorare morti e numerosi feriti.

Altri centri colpiti da bombe e fatti segno a mitragliamento sono stati: Rivoli, **Torrazza**, Villafranca, Piovascò, Stupinigi, Lanzo.

- *del 19 Gennaio 1945 – Anno XXIII:*

“NUOVI MITRAGLIAMENTI OPERATI DA PILOTI NEMICI”

Tre morti – Il prof. Baj tra i feriti

Altre vittime si sono registrate ieri in mitragliamenti eseguiti da bassa quota da apparecchi nemici. Nei pressi di Brandizzo è stata mitragliata una autovettura sulla quale erano un autista ed un operaio della Carrozzeria Viberti; entrambi₂₄ hanno riportato gravissime ferite e sono quasi

subito deceduti. In un secondo mitragliamento, sull'autostrada avvenuto poco dopo il 'tocco', è rimasto gravemente ferito al braccio sinistro il **professore Luigi Baj** dell'Ospedale Maria Vittoria.

Egli si recava a **Chivasso** per una operazione a bordo della sua auto guidata dall'autista. L'illustre sanitario è stato ricoverato nell'**Ospedale di Chivasso** ed in serata trasferito al Maria Vittoria, ove è premurosamente assistito.

- *del 20 Gennaio 1945:*

Un'altro medico vittima del dovere
“LA MORTE DEL PROFESSOR LUIGI BAJ”

In un'azione di mitragliamento effettuata da aerei nemici nel pomeriggio di Giovedì sull'autostrada nei pressi di **Chivasso**, rimaneva gravemente ferito ad un braccio il **prof. dott. Luigi BAJ**, primario della sezione ortopedica chirurgica e traumatologica dell'Ospedale Maria Vittoria. Nonostante le fraterne cure dei medici accorsi al suo capezzale, egli è deceduto ieri mattina all'Ospedale Maria Vittoria per un sopravvenuto collasso.

Egli era stato colpito mentre ubbidendo all'impulso del suo cuore generoso, trasportava sulla sua automobile una malata. Ad una prima raffica che immobilizzava la vettura. l'illustre chirurgo era sceso rifugiandosi nel fosso laterale dell'autostrada, ove purtroppo lo raggiungeva una seconda scarica di mitraglia.

- *del 21 Aprile 1945:*

Incursioni con Mitragliamenti nella giornata di ieri a Chivasso e Settimo, hanno provocato alcune vittime.

- *del 29 Aprile 1945:*

Incursioni aeree con mitragliamenti su Chivasso hanno provocato alcuni feriti.

El martìri 'd Civass

Sota 'n vol dè scalabron
il 'hai viste, oh mé Civass.
I sentia ëd coip me 'd tron
col matin, ës-ciass ës-ciass.
El mé cheur a s'è fermasse
per ste bombe s-ciasse s-ciasse,
ch'a mnisio giù dal cel
bolversand ël mé servel.

Peui pian pian coj nivolon,
son aussàse si e là.
Tò ciochè, 's vedìa ancor,
e gran part ëd la sità.
Un miraco mi j vedìa.
J'era pi la ferovia,
ma el rest ëd la sità,
l'era come arsusità.

La buria durava ancora.
L'ha durà diversi mèis,
col corteo 'dla malora
la Passion dij Civasèis.
Oh Civàss! It ricòrdi ancora
col disàstr, amnuìt antlora?
Ciàmo scusa a la sità
se ël dolor, l'hai déssotrà.

Da le ponte dla Ciusèla
it vedìa co'l canuciàl.
Oh Civass! Podrà contela
toa passion, e tut tò mal?
Quand col feu con lenghe fosche,
quand col fum, me vol ëd mosche,
a s'aussava d'zora a ti.
Oh Assunta! Agiutme ti!

Ma a che pressi! Che dolor!
Vaire mòrt, jè stàje si.
Coj euj pien ëd gran terror,
l'han durà peui tanti di.
Di e neuit a l'ospidal,
'na speta col pròpi mal.
L'era un core ëd barèle,
ma purtròp'dcò al simitere.

(P. Bonàud)

Ricerca storica a cura di Pietro **Nolli**, Presidente dell'Associazione Bersaglieri Sezione di Chivasso.

Chivasso 15 Aprile 2004

Fonti documentali e fotografiche:

- Archivio storico città di Chivasso;
- Giornali periodici: La Stampa e La Gazzetta del Popolo di Torino, La Periferia di Chivasso;
- Archivio dell'Istituto Opera Pia Clara di ²⁷Chivasso.